a cura di Pensionati Cisl, tel. 0171-321069

Sono due i calcoli di pensione, l'Inps ne fa un terzo per il confronto

Due sono i sistemi di calcolo delle pensioni gestite dall'Inps: il retributivo e il contributivo. Però, per le pensioni liquidate dopo il 2011 (riforma Fornero), l'Inps ne fa un terzo. Questo fatto si è reso necessario per impedire eccessive disparità d'importo, vista la differente normativa esistente tra i due calcoli "istituzionali".

A) Primo calcolo: retributivo. Prende come base: a) il numero degli anni di contribuzione; b) le "ultime" retribuzioni del lavoratore. Viene applicato fino a dicembre 2011 a chi ha 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Tre sono gli elementi che si prendono a calcolo: 1) l'anzianità contributiva, cioè il numero degli anni di contributi versati, fino a un massimo di 40 anni; 2) l'aliquota di rendimento: il 2% per ogni anno di contribuzione, massimo 80%; 3) l'aliquota di rendimento viene applicata alla media delle retribuzioni lorde rivalutate, a) negli ultimi 5 anni di lavoro per il numero di contributi versati fino a dicembre 1992; b) negli ultimi 10 anni per il numero di contributi versati da gennaio 1993 in poi. Il rendimento del 2% viene applicato fino a un massimo, per il 2019, di 47.143 euro lordi annui (poi il rendimento decresce).

Questo sistema di calcolo si applica anche ai lavoratori autonomi, con la differenza che la quota a) si riferisce agli ultimi 10 anni; la quota b) agli ultimi 15.

B) Secondo calcolo: contributivo. Si applica a tutti i lavoratori per i contributi versati da gennaio 2012 in poi. Viene anticipato al 1° gennaio 1996 per chi ha meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995, oppure il primo contributo versato è successivo al 1995.

Con il sistema contributivo la pensione è direttamente commisurata, non più all'importo delle ultime retribuzioni e al numero degli anni di versamento, ma unicamente all'importo complessivo dei contributi versati.

Pertanto non vi è un limite massimo al numero degli anni di contributi versati e il massimale di retribuzione preso a calcolo arriva fino a 102.542 euro lordi.

Due sono gli elementi di questo calcolo: 1) il montante contributivo individuale, cioè la somma dei contributi versati. Attualmente il versamento è pari al 33% della retribuzione lorda per i lavoratori dipendenti e del 21,30% del reddito per gli autonomi. I contributi versati vengono rivalutati annualmente; 2) il coefficiente di trasformazione che si applica al montante contributivo, in modo da ottenere l'importo annuo della pensione. Il suo valore cresce con l'età (tra i 57 e i 71 anni) che si possiede al momento del pensionamento.

C) Terzo calcolo (di confronto). Con l'applicazione, dal 2012, del calcolo contributivo per tutti i lavoratori si erano verificate, in particolare per manager e dirigenti pubblici, delle eccessive disparità d'importo dovute al fatto che questo calcolo permette l'utilizzo di elevate retribuzioni (fino a 102.542 euro) e un'elevata anzianità assicurativa (anche oltre i 40 anni). Per evitare eccessive disparità la legge 190-2014 ha previsto che "l'importo complessivo della pensione non può eccedere quello che sarebbe spettato prima del 2012". Di conseguenza, l'Inps opera un terzo calcolo mettendo a confronto il calcolo normalmente spettante col calcolo interamente retributivo (eventualmente andando anche oltre l'anzianità massima di 40 anni di contribuzione). In pagamento viene messo l'importo inferiore.

Angelo Vivenza